EDIZIONI RICORDI

# F. HÉROLD

# ZAMPA

**Melodramma in tre atti di M. MÉLESVILLE**
**Versione ritmica di A. ZANARDINI**

**Prezzo netto: Cent.** 


*Proprietà degli Editori. - Deposto.*

**G. RICORDI & C.**
EDITORI-STAMPATORI
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES

Canto e Pianoforte, coi Recitativi di FRANCO FACCIO . . . . . . . . . . . . (B) *netti* Fr. **4.—**
Pianoforte solo . . . . . . . . . . . . . (B) » » **1.50**

---

**RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ECC.**

*per Pianoforte solo e per vari Istrumenti.*

# ZAMPA

## O LA SPOSA DI MARMO

MELODRAMMA IN TRE ATTI DI M. MÉLESVILLE

MUSICA DI

## FERDINANDO HÉROLD

COI RECITATIVI DI F. FACCIO

VERSIONE RITMICA DI A. ZANARDINI



G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO = ROMA = NAPOLI = PALERMO
PARIGI = LONDRA = LIPSIA = BUENOS-AIRES
NEW-YORK: *BOOSEY & CO*
(PRINTED IN ITALY)

# PERSONAGGI

| | |
|---|---|
| ZAMPA, corsaro . . . . . . . . . . | *Baritono* |
| ALFONSO DI MONZA, uffiziale siciliano | *Tenore* |
| CAMILLA, figlia di Lugano, ricco negoziante . . . . . . . . . . . | *Soprano* |
| DANIELE CAPUZZI, sottonocchiere di Zampa. . | *Tenore* |
| RITA, cameriera di Camilla . . . . | *Mezzo-Soprano* |
| DANDOLO, campanaro . . . . . . . | *Tenore* |
| UN CORSARO . . . . . . . . . . | *Tenore* |
| La statua di Alice Manfredi. | |

Coro di Marinai, Soldati, Contadini.

*L'azione si svolge presso Milazzo, in Sicilia, nel secolo XVI.*

# ATTO PRIMO

## Sala terrena.

Nel mezzo della scena una statua di donna: sul piedestallo si legge: ALICE DI MANFREDI - 1604 - PREGATE PER LEI.

### SCENA PRIMA.

**Camilla, Rita,** *Ragazze siciliane, Servi.*

(All' alzarsi della tela, la tavola è coperta di fiori e di acconciature che le Ragazze partiscono fra di loro. Camilla addita i canestri, recati intorno dai Servi e le invita a scegliere quanto meglio lor piace. Essa sta seduta presso alla tavola.)

CORO Che ricchi don! che splendidi regali!
Lo sposo suo si mostra ben gentil!
Qual man tornì sì bei ceselli,
Qual gusto fine in questo bel monil!
RAG. E son per noi codesti don!
CAM. Per voi!
RITA Nè basta ancor. Guardate qua, donzelle!
Con ricche gemme e con perle novelle,
Ciascuna avrà la sua crocetta d' ôr.
RAG. Una crocetta d' ôr!
Che ricchi don! che splendidi regali!
Lo sposo suo si mostra ben gentil!
Qual man tornì sì bei ceselli,
Qual gusto fine in questo bel monil!

(Mentre stanno ammirando e provando le ciarpe, le reticelle ed altri vezzi, Camilla si alza e guarda con impazienza verso il fondo)

CAM. Nè viene ancor
E tuttavia del nostro imene or or
L' istante arriverà.
A così gran contento
Prestar non oso fe',
Se il mio fedel non sento,
Non vedo presso a me,
L' amante genitore

Al mio voto aderì;
L' eletto del mio core
Egli pur preferì.
Temer or che potrei?
Davver, che nol saprei...
Ma... fra i sospir
Io torno a dir:
A così gran contento
Prestar non oso fè,
Se il mio fedel non sento,
Non vedo presso a me.
»Ma... se il mio ben io miro,
»Qual moto repentin!
»Io vagheggio, io respiro
»Un prospero destin!
»L' occhio suo m' assicura,
»L' ebbrezza la più pura
»Succede al mio terror.
»A così gran contento
»Allora io presto fè,
»Chè il mio fedel io sento
»Tornar accanto a me.

RITA (che, sul finire dell' aria ha guardato verso il fondo)
Ei non può più tardar...
Vaga scorta d' onor gli vengon tutti a far.

## SCENA II.

**Alfonso**, *in assisa di cavaliero; alcuni suoi giovani compagni, in abiti festivi, i precedenti.*

CORO
O di Sicilia figli,
Su gli agili navigli
Il mar dobbiam solcar!
Per nodi sì felici,
Moviamo i santi auspicî
Del ciel ad impetrar!

ALF. O diletta Camilla, (movendo verso Camilla)
È giunto alfine il dì, che sì a lungo aspettai.
A' suoi fulgidi rai
Trema oppresso il mio cor. O amici miei,
Dividete il mio gaudio,

Grato vi sia quanto offrir posso in don,
Di quanto è mio faccio a voi l'abbandon.
Non ho mestier d'aver maggior dovizie,
S'oggi poss'io trarla sposa all'altar,
Se lieto io son, vo' che ognun sia beato,
So che vuol dir dei giovani il sospir,
Ma fate cor, chè dei dolci desir,
A questi doni, il dono unir m'è dato.
(alle Rag.) Vi voglio dar il sognato sposin!...

*Ripresa del* CORO

Che ricchi don! che splendidi regali!
Lo sposo suo si mostra ben gentil!
Qual man tornì sì bei ceselli,
Qual gusto fine in questo bel monil!

## SCENA III.

### **Camilla, Rita, Alfonso.**

ALF. Ma... il padre tuo? (a Camilla)
CAM. Stamane
Per Lipari fe' vela, ad incontrarvi
La flottiglia di Smirne...
ALF. (stupito) Il giorno istesso
De le tue nozze?
RITA Non ven crucci, a noi
Ritornerà pria che tramonti il sole...
Securo è il mar, poi che il terribil Zampa,
L'abborrito pirata in ferri giace...
CAM. Quel nome innanzi a me non pronunciar.
RITA Sta bene... io del banchetto
Vo a prender cura... nel giorno felice
A voi propizia sia la santa Alice! (esce)

## SCENA IV.

### **Camilla, Alfonso.**

ALF. Alice? Chi è costei? (guardando la statua)
CAM. Vergine fiore,
Da un vil tradita, che morì d'amore...
ALF. E qui la salma posa?
CAM. Narrarti vo' la storia dolorosa.

Nata de l'Arno in riva,
Bella siccome un fior,
D'Alice s' invaghiva
Chi aveva in seno un cor.
Quale schermo poteva
A tal fascino oppor?
Il sol che le piaceva
Era un vil traditor. (volgendosi verso la statua)
Deh! ci scampa dal rio fato,
Santa Alice, in tua mercè!
Pregheremo Iddio per te!

»Ma un vile seduttore,
»Ben pria del dolce dì,
»Rubavale l' onore,
»Poi rapido sparì.
»Ritornerà, diss' ella,
»Ma fu funesto error,
»Poichè mai più la bella
»Rivide il traditor.

(alla statua) »Deh! ci scampa dal rio fato,
»Santa Alice, in tua mercè!
»Pregheremo Iddio per te!

Ahimè! su questi margini
Moriva di dolor
E la sua fredda immagine
Sembra che pianga ancor.
Quando il turbine freme
Nel più rio tenebror
Quel marmo oscilla e geme,
Chiamando il traditor... (alla statua)

Deh! ci scampa dal rio fato,
Santa Alice, in tua mercè!
Pregheremo Iddio per te!

ALF. È dessa... (fra sè)
CAM. Che ti turba?
ALF. Il seduttore
Fu mio fratello... a lui
Debbo ogni mia sventura...
CAM. Ma temer che potresti?
ALF. O mia diletta,
Ben dici... il gaudio al fianco tuo m' aspetta.

## SCENA V.

### *I precedenti*, **Rita.**

RITA (entrando vivamente)
Signor, atteso siete... al vicin bosco
Dei cedri un cavalier...

ALF. La gaia accolta
De' miei forse precede... (in atto di partire)

CAM. Ah! riedi presto
Almen...

ALF. Lontano brevi istanti io resto. (esce)

## SCENA VI.

### **Camilla, Rita,** *poi* **Dandolo.**

CAM. (fra sè impensierita)
Nè il padre giunse ancor...

RITA Taluno accorre...
Foss' egli... no!... Che fu? Dandolo!

CAM. O cielo!

RITA Sembra fuori di sè... Che avvenne?

CAM. Io gelo!

(entra, guardandosi dietro, come per paura di essere inseguito)

RITA Che mai fu?

DAN. (tremando) Deh! parla pian!

CAM. Qual terror!

DAN. Non è lontan...
Nol vedete? là, sì, là!...
A inseguirmi ognora ei sta...

DAN. (turbato come se parlasse a qualcuno che lo minaccia)
Perdon!... Perdon!...
Sono un povero garzon...

CAM. Ah! quel povero garzon
Ha perduta la ragion!

RITA Vil poltrone, vil poltron,
Hai perduta la ragion?

CAM. Donde vieni?

DAN. Non lo so...

CAM. Chi t' insegue?

DAN. Or vel dirò.
Laggiù, laggiù,
Nol vedi tu?
Quel gran mantel,
Quel gran cappel

E l' occhio fier
Del masnadier?
Parlar non posso,
Tremar mi fa,
La febbre ho addosso
In verità!

CAM. Ah! il poverino!
Ma... con chi l' ha?

RITA Parla, o sul serio
Ti punirò...
Hai veduto il pievan?

DAN. No...

RITA Come no?
Ma... per cercarlo, di',
Non t' eri mosso?

DAN. Sì.

RITA Nè festi quello che detto io t' ho?

DAN. No! No!

RITA Ma alfin vuoi tu parlar?

DAN. Sì, parlerò.
Andavo dal curato, allor che innante
Un tal m' appar, un ceffo da brigante...
« Imbecille ove vai? » sclama l' incognito,
Il tuo pievano è morto, sotterrato,
Come tu lo sarai, se suoni a festa
Per le nozze che sai... Misericordia!
Me la son dato a gambe ed ecco qua...

RITA Storie!

DAN. (offeso) Storie? guardate! eccolo là!
L' uom del mantello!

RITA *e* CAMILLA Ma chi mai sarà?

## SCENA VII.

### Dandolo, Rita, Camilla.

(Uno sconosciuto. È avvolto in ampio mantello rosso. Entra dal mezzo e si appoggia al piedestallo della statua, tenendo gli occhi fissi sopra Camilla.)

*Quartetto.*

CAMILLA, RITA, DANDOLO, LO SCONOSCIUTO.

CAM., RITA, DAN., *a mezza voce.*
Egli è là! Qual m' assal rio terror!
Sento un gel penetrar nel mio cor!

SCON. (a parte) Ella è là, questa Dea de l' amor!
Io respiro - ella è là - meco sta! (avanzandosi)
Quando d' Imen l'alma face s' appresta,
Che qui mi trovi stupire vi può?
CAM. Ignoro chi voi siate, (guardandolo spaurita)
Ma, se finora mi fu appreso il ver,
L' atteso ben in lutto a tramutar,
Un motto vostro sol potrìa bastar.
SCON. Detto io l'ho: quest'imen non si de' celebrar.
CAM. Oh ciel!
RITA Oh ciel!
SCON. E, come è mio desir,
Voi stessa il scioglierete.
CAM. E dirlo osate?
DAN. (a parte)
La matassa s' arruffa a quanto par.
CAM. Ma chi potrà?
SCON. Di qui lo si saprà. (mostrandole una lettera)

DANDOLO, LO SCONOSCIUTO, CAMILLA, RITA.

DAN. Il mio cor m' abbandona, (tremando)
Il demonio in persona
Mi farìa men terror.
SCON. (a parte) Ella è là, questa Dea de l' amor!
Io respiro - ella è là - meco sta!
CAM. RITA Ogni forza il mio cor abbandona,
Il gioir - sento già via fuggir.

(Sul finire dell' assieme, lo Sconosciuto fa cenno a Dandolo e a Rita di allontanarsi; essi obbediscono e si ritraggono verso il fondo; Camilla e lo Sconosciuto rimangono nel mezzo della scena. Infrattanto Camilla ha aperto la lettera).

CAM. Che lessi io mai!
SCON. (sottovoce) Qui ci vuole prudenza.
CAM. La mano di mio padre!
SCON. Sì - di Lugan - tacete!
CAM. « Di Zampa prigionier, del feroce corsar, (leggendo)
« Dal più crudel destin chi mai mi salverà? (interrompendosi)
« Se i miei tesor...
Che! Zampa, quel corsar,
Che dicean prigionier...
SCON. (sorridendo) Vi s' ingannò.
CAM. Ma che!
SCON. Sta innanzi a te - Quel desso io son!

ZAMPA (trattenendola, mentre vorrebbe fuggire)
In tua mano è la mia sorte,
In te sola è la mia fè.
Se oserai dannarmi a morte,
Guai, Camilla, guai a te!
Pensaci pria - perirà il genitor
Sul mio navilio, al sorger de l' albor.
Se assente io resti, i miei al supplizio il trarran.

CAM. Fremo, ahimè! di sgomento,
Chi lo vale a placar?
La forza m' abbandona,
Io mi sento mancar.

ZAMPA (a parte) Ah! più debil mi sento,
Quando sto per trionfar!
La forza m' abbandona
Nel vederla penar.

DAN. *e* RITA Fremo, ahimè! di spavento,
Che mai osa sperar?
La forza m' abbandona,
Io mi sento mancar.

CAM. (supplicando) Pietà di me ti prenda,
Il padre mi si renda!

ZAMPA Il suo riscatto io vo'...

CAM. Or ben, che dar dovrò?
Che chiedi a me? Quant' ho,
I beni miei, le gemme mie, dell' ôr?...

ZAMPA (guardandola amorevolmente)
Il prezzzo è ben maggior.

CAM. Ma che mai? (spaurita)

ZAMPA (dopo breve pausa) Tu fra poco lo saprai,
Ti rivedrò, se udirmi tu potrai,
Ma sia sospeso il rito de l' imen...

CAM. Che? (tremante)

ZAMPA Lo si dee, lo vo'!

CAM. Io lo farò... (con voce morente)

RITA (accostandosi) Che fu?

CAM. (prendendola per mano in atto di allontanarsi)
Qui più restar non so!...

(esce, sgomentata con Rita)

## SCENA VIII.

### Zampa, Dandolo.

DAN. Brave le bimbe! e mi lasciano solo (a parte)
Qui, testa a testa, con quel ceffo oscuro!...
ZAMPA Or ti sfido a fuggir! (guardando appresso a Camilla)
(getta il mantello da banda e va a sedere nel seggiolone a sinistra)
DAN. (a parte sottovoce) Oh! si direbbe
A casa sua! Faccia pur! faccia pure!
(cerca di svignarsela inavvertito. Zampa dà un balzo e gli sbarra il cammino)
ZAMPA Ah! sei tu che scontrato ho questa mane...
DAN. (tremando e balbettando)
Sì... son io... che l' ho avuto... quell' onore...
ZAMPA S' approntino le stanze senza indugio
Per me, pei miei...
DAN. Ma... il mio padron?
ZAMPA Lugano
Per caso impreveduto
Altrove è trattenuto...
Ma qui che c' è di nuovo?
DAN. Eh! l' Etna in fiamme,
E Zampa che doman farà la danza
Appeso ad una corda...
ZAMPA (ridendo) Ah! quella birba!
Or fa dispor le mense!
DAN. In quanti?
ZAMPA In venti...
Bada al Cipro...
DAN. Ma che!
ZAMPA Pochi commenti...
DAN. Non so se basterà...
ZAMPA Meno parole,
O ti faccio veder a scacchi il sole. (Dandolo s'inchina ad esce)

## SCENA IX.

### Zampa, Daniele.

ZAMPA Daniel! Daniel!
DAN. Capitano!
ZAMPA Sta bene!
Da quando qui?
DAN. Da un' ora sol...

ZAMPA T' accosta!
I nostri?
DAN. Nel giardin...
ZAMPA La mia nave?
DAN. Alla costa!
ZAMPA E mi sai dar novella del giovin cavaliere?
DAN. È al bosco...
ZAMPA Vedi ben che volere è potere.
DAN. Però far a fidanza non torna col destino,
Il diavolo talora vi caccia lo zampino.
Pigliamoci, padron, di Lugano il riscatto,
E al largo...
ZAMPA Ho un'altra idea...
DAN. Ma come?
ZAMPA Un'altra affatto.
DAN. Ma, se vi riconoscon...
ZAMPA Eh! la mia stella brilla,
Domani vo' impalmar l' avvenente Camilla.
DAN. Per dieci dì...
ZAMPA Ma dimmi: a Messina s'è reso
Pietro?
DAN. Non ci volea dapprima andar...
ZAMPA Per Dio! Da quando a me non si obbedisce?
DAN. Egli saper volea di quella lettera
Al Vicerè...
ZAMPA Nè tu da parte mia
Gli spaccasti il cerèbro?
DAN. Io dissi solo
Che ciò mancato non sarìa... partì.

(si ode da lontano un colpo di cannone)

ZAMPA Sta bene. O che?
DAN. È il segnal preinteso,
All'áncora è la nave...
ZAMPA Si tolga la consegna,
Sino all' albor la sola gioia regna.

## SCENA X.

Daniele trae alcuni suoni da un corno che porta ad armacollo. - Cala la notte).

*I precedenti; Marinai e Corsari della ciurma, entrano con mistero dal fondo.*

CORO (a mezza voce) Del segnal al ben noto richiamo
Ci vedrai di repente venir;
Niun mancare saprà, pronti siamo
Sia per pugnar che per gioir!
ZAMPA Or tutto arride al mio desir.
Ebbi soltanto ad apparir
E del castel già sono il Sir.
CORO Sei del castel tu solo il Sir?
ZAMPA Non ho che un motto a pronunciar
Ed ognun corre a vol miei cenni ad aspettar.
State a veder...
CORO Davver?
ZAMPA Avreste fame a caso?
DAN. Ognor!
ZAMPA E sete?
DAN. A ber
Un otre!
ZAMPA Olà! servite ognuno a suo piacer.

## SCENA XI.

*I precedenti, Servi e Ragazze.*

(Depongono sulla tavola un lauto asciolvere con bicchieri, fiaschi e doppieri).

CORO *di Ragazze* Del segnale sul richiamo
Non tardiam ad obbedir;
Ad un cenno pronte siamo
Cibi e vini ad offerir.
CORO *di Marinai* Mal l'affare si comprende,
(a parte) Qual festin ci sanno offrir!
Al suo dir ognun s'arrende,
Pronto è ognuno ad obbedir.
ZAMPA Sta ben, potete andar! (facendo cenno di ritirarsi)
CORO Convien partir.
Ma d'un segnal s'oda il richiamo,
Senza tardar saprem venir.
A un cenno sol noi pronte siamo
E cibi e vin saprem servir. (Escono)

## SCENA XII.

### Zampa, Daniele, *i Marinai.*

ZAMPA — A mensa!

(Tutti si slanciano verso la tavola e vi prendono posto alla rinfusa).

CORO — Se a gioir la ſesta invita, (vivace e tumultuoso)
Pensi ognun a folleggiar.
Il piacer in questa vita
Fugge a vol, del lampo al par.

DAN. — Che vino!

1.° MARINAIO — Che festino!

2.° MARINAIO — Qual baldoria!

CORO — Al nostro capitan sia laude e gloria!

ZAMPA — O miei fidi, è un acconto. Per domani
V' invito a' miei sponsali.

CORO — E di gran core
Noi accettiam.

1.° MARINAIO — Con vino a questo par
Anche al Gran-Turco
È dato Roma istessa maritar.

DAN. — Codesto è bestemmiar.

ZAMPA (riscaldato) — Al diavolo il Caton!
Si svagherà chi ascolti una canzon!

1.ª *Strofa.*

Sia che l' onda spumante
Mi slanci in alto mar,
Sia che il vento mugghiante
Mi voglia al ciel balzar,
Sfido il furor del turbine,
Colmo il bicchier di tal licor,
Ebri portiamo un brindisi
Del cieco fato ai ſolli error!

CORO — Sfido il furor del turbine,
Colmo il bicchier di tal licor,
Ebri portiamo un brindisi
Del cieco fato ai folli error!

2.ª *Strofa.*

La mia bella crudele
Mi possa abbandonar,

O il suo cor infedele
Giri del vento al par,
Rido dei falsi palpiti,
Colmo il bicchier di sì buon vin,
L' uomo e l'amor pericoli,
Se così vuole il rio destin.

CORO (cioncando) Rido dei falsi palpiti,
Colmo il bicchier di sì buon vin,
L'uomo e l' amor pericoli,
Se così vuole il rio destin.

(Daniele che si è alzato, come per non udire la canzone, si è posto a sedere sopra uno scànno presso alla statua di Alice di cui legge tremando l'iscrizione).

DAN. (ritraendosi indietro verso Zampa)
Ciel! che mirai! Qual ombra vive?

ZAMPA Or ben?

DAN. Codesta statua, Alice, essa che un dì
Si spegnea per colui che la tradì,
Mirala!

ZAMPA E che! questa immagin di marmo
Ti fa tremar?

DAN. Gli è che su voi, mi sembra,
Ella voglia lanciar sguardi di sdegno.
Un' altra or trar vi piace al sacro altar...
I morti son gelosi assai...

ZAMPA Ti par?

DAN. Che far pensi?

ZAMPA Calmar ne voglio l'ire.

DAN. Oh ciel! qual capriccio novel!
Il Cipro n'ha scosso il cervel.
A voi presso vo' star.

CORO Non oserà,
S' arretra già...

DAN. La folgore del cielo
Non paventi?

CORO (schernendo Daniele) Ah! ah! ah! ah!

ZAMPA (respingendo Daniele) Ten va!
De la fè', che tradìa, (si avanza verso la statua)
Se offesa è l'ombra tua, perdona a me,
O bella Alice; il mio fallir riparo,
Accetta questo anello,
Sino a diman divien mia fidanzata.
Io resto a te! (mette in dito alla statua un ricco anello)

DAN. (a parte) Terribil sacrilegio!

ZAMPA Ebben! mi guarda un po'... (sorridendo)
Il tuo terror cessò?
La folgore del cielo m' atterrò?
Suvvia, ritorna in te
E canta come me:
Se a gioir la festa invita,
Pensi ognuno a folleggiar!
Il piacer in questa vita
Fugge a vol, del lampo al par!

CORO Sino all' aurora
Beviamo ancora,
Si beva ognor
Ai nostri amor!
Se a ioir la festa invita
Pensi ognuno a folleggiar!
Il piacer in questa vita
Fugge a vol, del lampo al par!

ZAMPA Taluno viene - Silenzio! (rimettendosi a sedere)

CORO Sì - silenzio!

## SCENA XIII.

*I precedenti,* **Dandolo.**

DAND. Perdono avrò se osava mai turbar
Un solo istante l' adunanza gaia?
La mia signora vi desìa, vi vuole
Favellar...

ZAMPA Corro a vol - teco son io - (a Daniele)
Piglia la face e andiam!
(ai suoi) A impazïenza amante
La bella mia resistere non sa.
(mentre sta per uscire, scorge l' anello nel dito della statua d'Alice)
Ah! mi scordava l'anel nuziale,
Di cui m' è grato la sua mano ornar.
(fa atto di riprenderlo; la mano di marmo si richiude e si alza minacciosa)
(ritraendosi) Cielo! che vidi!

CORO Oh! terror, oh! prodigio!
Non è fatuo prestigio,
Un gel mi stringe il cor!

DAN. (tremando) La mano inanimata
S' è innanzi a me serrata,
Più non vedrem l' albor.
(a Zampa) Non fremi di terror?

ZAMPA È del vino il vapor, io ben lo sento,
Cagion del vostro error.
Ma, per calmar l' improvvido sgomento,
Con me cantate ancor! (si versa da bere)
Se a gioir la festa invita...
(vedendo tutti pallidi e costernati)
Cantate come me tutti! Io lo vo'!

TUTTI Se a gioir la festa invita,
Pensi ognuno a folleggiar!
Il piacer in questa vita
Fugge a vol, del lampo al par!

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

---

## Una campagna in riva al mare

appiè delle montagne di Val-Demonio. - A sinistra la porta del Castello di Lugano. - A destra, nel fondo, una cappella gotica. - A sinistra una croce con una Madonna.

### SCENA PRIMA.

All'alzarsi della tela, si odono voci di donna nella cappella, le cui porte rimangono chiuse, con questa preghiera termina l'intermezzo.

CORO — Ai piè de la Madonna (nella cappella)
Preghiamo con fervor;
Se il duol di te s'indonna,
O gramo peccator,
Invoca Nostra Donna
E avrai la pace in cor.

ZAMPA (comparisce a sinistra)

Camilla è là, n'odo il suon de la prece!
Al desio del mio cor
Strapparla omai chi può?
No - ne va della mia vita -
O mia Camilla, tu m'apparterrai,
Tu, la cui grazia affascinante
Mi turba il seno e m'empie di gioir,
Fa di tua voce inebriante
Che il suono ancor a me sia dato udir.
Visïon fuggitiva,
Or tu sei mia captiva.
Dall'amor del corsar
Nulla, più nulla omai ti può salvar.
Niuna può sottrarsi a me,
Detto solo a me la legge;
Se il mio cor la scelta fe',
Braccio uman non le protegge.

Da pro' corsar,
Quando m' appar
Vaga fanciulla,
Mia la vo' far.
Procace baiadera,
Nel turbinar leggera,
M' avvinse per un dì;
Delle belle d' Italia
Il fulgore t' ammalìa
E me pure colpì.
L' indolente sultana,
La grave castigliana,
Del sol mio nome al suon,
Abbassano bandiera
E così fa l' altera
Vaga figlia d' Albion.
Ma, se una bella
È a me rubella,
I nieghi suoi - per vendicar,
Le vele spiego al vento,
E, sordo al suo lamento,
La porto meco - in mezzo al mar.
Il mio sospir
Non vuol udir;
Fa la ritrosa
Il primo dì...
Ma l' indoman
È un' altra cosa...
Non ha più lagrime
E, al primo sorgere
Del dì novel,
Tu l' udrai ricantare il ritornel:
Niuna a lui sottrarsi dè,
Detta ei sol a tutte legge;
Se il suo cor la scelta fe',
Braccio uman non le protegge. (entra nel castello)

## SCENA II.

**Rita,** *indi* **Daniele.**

RITA (uscendo dal castello)
Non ci capisco un ette - un altro matrimonio
E il padre che non vien - ci ha la zampa il demonio.

E lei che è muta, muta - ah! non sono più io,
Se prima di doman - non scovro il fatto mio!

DAN. Quella statua fatal! - (entrando, fra sè)
(si volge e scorge Rita) Che fosse dessa? - No -
È una donna - più sangue - nelle vene non ho.

RITA (in distanza, fra sè)
Un uom! come attaccare con lui conversazione?

DAN. (fissandola con piacere)
E dir che sarà preda di qualche mascalzone! (le si avvicina
Se mi facessi avanti! già quell' altra è lontana...
Sono vedovo o quasi...
(le si fa appresso in punta di piedi e le cinge il fianco)
Amabil Siciliana!

RITA Giusto ciel! (si guardano e rimangono l'uno e l'altra stupiti)

DAN. Ah! mio Dio!

RITA Che mai vidi!

DAN. (fra sè) È mia moglie!

RITA Qual gioir! Qual gioir!

DAN. (c. s.) Che strane voglie!
Per nostra Donna mal son capitato...

RITA Sei tu, sei tu che appari a me?

DAN. (c. s.) Peccato!

RITA Mio buon Daniel, rispondimi,
Le braccia al collo cingimi,
Son degna ancor di te.
T' ho pianto morto, ahi misero!
Di te che fu? rispondimi,
Ove portasti il piè?
Sei fatto ricco, narrami!
Perchè stai muto or qui?

DAN. (c. s.) Siam cauti, o persi siam dal suo ciarlar.

RITA O che! Daniel, non sai più favellar?
La Rita io son...

DAN. (facendo lo gnorri) La Rita? E che vuol dir!
Che vuoi da me, mia buona donna?

RITA Ahimè!
Buona donna! no, lui davver non è,
Chè l' uomo mio così mai mi chiamò.
No - non è lui - no - no!

Mi mette quell' oro in sospetto,
Eppur non è, non è già quel...
Quel fare, quell' occhio furbetto
Quelli non son del mio Daniel!

DAN. Mi metton le vesti in sospetto, (fra sè)
Confusa è già - sia lode al ciel!
Siam cauti di Rita al cospetto,
Poi ch' ama ancora - il suo Daniel!

DAN. »Sicchè costui?
RITA »Sin nel parlar!
»Se fosse lui!
»E... se n' andò
»Ma, se d' appresso
»A voi qui sto,
»Starei per dir:
»Sei proprio tu.
DAN. »Ah! cara mia, credetemi, (come offeso)
»È troppa la licenza.
RITA »Perdon, signor, perdon!
DAN. »Io gli assomiglio allor...
RITA »Immensamente!
DAN. »Diancine!
RITA »Egli era un bel garzon.
DAN. »Insomma un uom per bene?
RITA »Bel, buono, genïal...
»Mai dava crucci o pene.
»Sfuriate ei pur ne avea,
»Era talor brutal,
»Meschin, ma non sapea
»Nel mal perseverar.
»Avea cortesi i modi, il far,
»Se pur non era in vena di picchiar.
»Quel buon Daniel! mi vien da lagrimar.
DAN. »È disperata, in verità,
»La poverina, io non credea
»Che si potesse amar
»Sin a quel punto là.

*a 2.*

RITA (fra sè) »Mi rende perplessa il suo detto;
»Che fosse lui! non so che dir,
»Eppure, d' un altro al cospetto,
»Non mi dovrei intenerir.
DAN. (fra sè) »Mi rende stupito il suo detto
»E già mi sento intenerir.
»Chi detto avria con quel visetto
»Che i suoi dover non sa compir!

Ah non ne posso più - Rita sospira...
(a Rita) O dunque l'ami assai?
RITA Vel posso dir e, poi che non è più,
Degli uomini saper omai non voglio.
DAND. Rita mia! Rita mia! (accorrendo)
RITA Che vuoi da me?

## SCENA III.

*I precedenti,* **Dandolo.**

DAND. Ti trovo alfin - sarai contenta, io spero, (senza scorgere Daniele)
Ho fatto quanto hai chiesto,
La grida ho pubblicato e fra tre dì
Congiunti noi sarem...
RITA (sottovoce) Vuoi tu tacer!
DAN Che intesi mai!
DAND. (scorgendo Daniele) Veduto non l'avea.
DAN (fra sè) Io scoppio dallo sdegno!
Che bella fedeltà!
Il nobil suo contegno
Meravigliar mi fa.
RITA (c. s.) Acceso par di sdegno,
Saprem la verità;
Quel repentin contegno
Trasecolar mi fa.
DAND. (c. s.) Perchè cotanto sdegno?
Confesso in verità
Che il fiero suo contegno
Stupor, terror mi fa.
DAN. (a Rita) Ma, quel Daniel, l'amor del vostro cor?
RITA Sento d'amarlo ognor,
Ma poichè la mia dimora
Del suo nome è muta al suon,
Poichè nessuno al dolce appel risponde
E da dieci anni invan lo piango, è d'uopo
Pur farsi una ragion.
DAN. Io scoppio dallo sdegno!
Che bella fedeltà!
Il nobil suo contegno
Meravigliar mi fa.
DAND. Perchè cotanto sdegno?
Confesso in verità
Che il fiero suo contegno
Stupor, terror mi fa.
(Daniele entra nel Castello: Rita lo segue)

## SCENA VI.

### **Alfonso**, *indi* **Camilla.**

(Alfonso entra in scena in preda al massimo turbamento)

ALF. Che intesi io mai! Camilla ad altro sposa!
La mia colpa qual'è? Dato mi fosse
Vederla almen! (entra Camilla)
CAM. Alfonso! Alfonso! Ah! Iddio
Risparmïata avesse
La prova estrema al sacrifizio mio!
ALF. Perchè turbata tanto (con calma affettata)
M'appari? tutto io so.
Deh! calma il falso pianto...
Ma del rigor, che m'ha l'alma piagata,
La causa sia svelata.
Che mai fec'io, che mai? rispondi a me!
CAM. A stento, ahimè! respiro...
ALF. A farti ingrato - il mio sospiro
Dovea bastar - un giorno sol!
CAM. (a mani giunte)
Pietà, mercè - di tanto duol! (con uno sforzo)
Deh! guarda, Alfonso, al mio martiro,
Nol posso dir!
ALF. Ah! tutto io divinai...
RITA Gran Dio!
ALF. Tacerlo è opra iniqua e vana,
Sacrificar mi puoi...
RITA Ebbene?
ALF. Al genitor.
CAM. Non accusarlo reo...
S'egli sapesse, ahimè!
Non mi darìa mercè.
ALF. (costernato) Che mai riveli a me?
CAM. Un reo destin - m'ha il cor trafitto,
Da te degg'io - lontan fuggir
Nè la cagion - m'è dato or dir,
Senza aggravar - il mio delitto.
Ah! mi par di morir!
Il dubbio, che m'opprime
Aggrava il mio martir.

ALF. (da sè) Che mai m' avvien d' udir!
Il dubbio, che m' opprime,
Aggrava il mio martir.
Questo sposo chi è mai?
CAM. Deh! non m' interrogar.
ALF. Quai dritti ha mai su te?
CAM. Deh! non m' interrogar.
ALF. Ah! se al mio braccio schermo
A te fia dato dar...
CAM. (atterrita) Dèi più piano parlar...
Udir ei ti potrìa
E la morte lo segue a passo par.
ALF. Che dici mai?
CAM. Mi dèi lasciar...
ALF. E che!
CAM. Lo dèi... non dir di più!
ALF. Ch' io mai ti lasci? Oh! che di' tu!
CAM. Ricevi quest' ultimo addio, (con tenerezza)
Alfonso, nell' ora crudel!
Ma teco lo spirito mio
Ovunque innalzerà - suoi voti al ciel!
ALF. L' angoscia dell' ultimo addio
M' imponi, fanciulla crudel;
Non altro - m' accende desìo
Che quel di riparar - nel freddo avel.
No! non m' amasti mai! (con amarezza)
CAM. Oh ciel! che dirmi attenti?
Amato io mai non t' ho!...
Ingrato, e t' amo ancor!
È per te sol - che l' aura io spiro...
È questo amore - il mio tesor...
Io posso ancor sfogar il mio sospiro...
Ma un altro giuro or or mi legherà...
ALF. Camilla! per pietà! (suona il tocco)
CAM. Non odi! attesa io son! (respingendolo)

*a 2.*

CAM. Ricevi quest' ultimo addio,
Alfonso, nell' ora crudel!...
Ma teco lo spirito mio
Ovunque innalzerà suoi voti al ciel.
ALF. L' angoscia dell' ultimo addio
M' imponi, fanciulla crudel;
Non altro m' accende desìo
Che quel di riparar nel muto avel. (Camilla rientra nel castello)

## SCENA V.

**Alfonso**, *indi* **Dandolo**, *che entra frettoloso.*

ALF. Ma chi fien mai costoro, cui Lugan dà ricetto?
Mel sai tu dir?
DAND. Messere, io ci ho qualche sospetto,
Han abiti sfarzosi... ma... qui il ciuco mi casca;
Ne ho visti al desinar metter le coppe in tasca
E dopo barbottavano, con certo far ladresco:
« Se Pietro non ritorna il capitan sta fresco. »
ALF. Pietro?
DAND. Un che s'è imbarcato nel golfo d'Acerenza...
ALF. Conviene intercettar la lor corrispondenza.
Or dubbio più non v'ha che Camilla è tradita.
Ascoltami, buon uom! Ami tu la tua Rita?
DAND. E come!
ALF. Hai tu coraggio?
DAND. Poichè lo dite voi...
Le circostanze fanno talor nascer gli eroi...
ALF. Va in piazza - troverai buona mano dei miei,
Prendine quanti vuoi - di' loro che tu sei
Messo del capitano - imbòscati alla punta
Di San Felice e appena quel tal sull'alto spunta...
Comprendi? (si odono rumori)
Ma che è mai?
DAND. La gente che s'aduna
Per le nozze.
ALF. (spingendolo fuori) Va! va! puoi far la tua fortuna!

(Dandolo esce da un sentiero scavato dietro agli scogli, mentre Alfonso passa dietro alla cappella. Le campane suonano tosto a festa e la scena si popola di pescatori, di ragazze che approdano in barchette e di contadini che scendono dalla montagna.)

## SCENA VI.

**Zampa**, *sfarzosamente vestito;*
*i Marinai in assise pure sontuose; Pescatori, Villici, Ragazze.*

CORO Ci vien da la montagna
Clamore repentin;
Echeggia la campagna
Del suon del tamburin,
È la festa
Che s'appresta,
Il piacer ci aduna alfin.

ZAMPA (al popolo) Amici, amici, alla gioconda festa
Non tardate a volar!

I.

Vaga giovinetta
Vien su la barchetta,
I fiotti a solcar;
E, sin ch' ella vola,
La tua barcarola
Echeggi sul mar.
Se il tuo core amor non ha,
Sii men fiera,
Men severa,
La tua volta or or verrà.

CORO
Sii men fiera,
Men severa,
La tua volta or or verrà.

II.

ZAMPA
Sogna la donzella
Ne l' età più bella
Un vago sposin;
E quel sogno indora
L' aspettata aurora
Del nuovo mattin.
L' eco udrai che ti dirà:
Pazïenza,
Confidenza,
La tua volta or or verrà.

CORO
Pazïenza,
Confidenza.
La tua volta or or verrà.

## SCENA VII.

*I precedenti;* **Camilla,** *pallida, guidata da* **Daniele, Rita,** *Donne, seguito.*

ZAMPA È dessa! (con gioia)
TUTTI Quanto è bella! (movendole incontro)
CORO Ci vien da la montagna
Clamore repentin;
Echeggia la campana
Del suon del tamburin,

È la festa
Che s' appresta,
Il piacer ci aduna alfin.

(Mentre s' intrecciano danze intorno a Camilla, costei si avvia verso la Madonna, a sinistra della cappella e le si inginocchia davanti per recitare le sue preci; tutti fanno altrettanto, compresi Daniele e Rita. Zampa che si trova sul lato opposto, più in su della cappella, guarda Camilla con amore).

ZAMPA (da sè) Quale beltà - dolce, toccante!
Chi può quei rai - non adorar!
Sospiro a lei giurar
Amore, amor costante!

(In questo punto la scena si oscura alquanto; l'immagine della statua appare sulla soglia della chiesa. Durante l'apparizione Zampa rimane immobile, livido di terrore e di stupore)

ZAMPA Ciel! (indietreggiando)
DAN. Che mai fu? (accostandosi)
ZAMPA (agitato) Sempre lei! sempre lei!
Lunge! lunge da me, spettro feral!
La mia ragion vacilla! ognor, ognor
Davanti a me!
O visïone, che m' empie d' orror!
L' occhio suo più non guarda ed il labbro ha di gel!
DAN. Oh ciel! oh ciel! (sottovoce)
Ma dove mai?
ZAMPA Là! là!
L'occhio vitreo e la mano minacciosa!
DAN. Fu illusïon...
ZAMPA Dici ben! ma però
L' ho veduta...
DAN. La statua?
Già, già, ve lo dicevo...
ZAMPA (guardando le danze) Error! follia!
Tutto è calmo! riguarda: intorno a me
Si danza - no - non ispiran terror
Quei turbinanti piè!
DAN. C' è la zampa del demonio,
Capitan, fidate in me!
Rimandate il matrimonio.
ZAMPA No - nulla, nulla intimidir mi può.
Arte infernal,
Stregoneria
No, non può nulla arrestar il corsar.

Bella Camilla, vieni! attesi siam. (offrendo la mano a Camilla)
(stanno per entrare nella cappella)

ALF. Fermatevi! (comparendo sulla soglia)

ZAMPA. Chi miro!

CAM. Oh cielo! Alfonso!

## SCENA VIII.

*I precedenti*, **Alfonso.**

ZAMPA Il mio rival! la sua vista foriera
È d' un funesto pian!

CAMILLA, DANIELE, RITA *e* CORO (fra di loro)
Il suo rival! la sua vista foriera
È d' un funesto pian!

ALF. (a Cam.) Ora il tuo cor tra quel rivale e me
La scelta tua dee far.
Ah! pria che a lui - tu vada unita.
E che un rivale ottenga la tua fè,
Mi si dovrà - rapir la vita.
Fuori di qui movi tosto con me. (a Zampa)
Questo acciar... (fissandolo)
Giusto ciel!

CAM. Io tremo!

ZAMPA Ei freme!

ALF. Illusïon non è!

DAN. (piano) Ben noto gli è!

ZAMPA Sventura a me!
(Alfonso consulta un foglio coi connotati di Zampa)

DAN. *e i Corsari* (a parte)
Ahi! côlti nel laccio noi siam!
Or come salvarci possiam!

ALF. (guardando Zampa)
Quel far, quel guardo, il portamento altero...
È desso, è desso!

TUTTI Ma chi?

CAM. (da sè) Padre mio!

ALF. (al popolo che lo circonda)
Zampa, il corsaro, il terribil corsar!

TUTTI (additando Zampa, che rimane a destra coi suoi, fra di loro)
Oh ciel! che intendo!
Zampa costui, quel pirata tremendo!
C'è alfin caduto in mano! Eccolo là!
Su! vendetta! vendetta! ei perirà.

DAN. E noi siam disarmati... (piano a Zampa)
ZAMPA (piano c. s.) Non fiatar!
(a voce alta e con sicura burbanza)
Che? io son Zampa! Strana visïone!
Per disfarsi d' un rivai,
Il pretesto è original.

## SCENA IX.

*I precedenti,* **Dandolo,** *seguito da un Uffiziale e da parecchi Soldati.*

DAN. (ansante) Vittoria! vittoria!
Li abbiamo in man...
ALF. Chi?
DAND. (additando i soldati) I temuti Corsar...
Per virtù di questi eroi,
M' ho coverto anch' io di gloria;
C' è del nuovo a risaper.
In questo piego or preso
A Pietro, un suo fedel, legga chi vuol.
ALF. Per Zampa!
TUTTI Pel corsar!
CAM. (da sè) Tutto l' accusa
E mio padre perdei...
ALF. (mostrando il piego a Zampa) Letto non hai?
ZAMPA Lo veggio ben.
ALF. Osi negare ancor?
ZAMPA No.
ALF. Questo piego?...
ZAMPA Fu diretto a me!
TUTTI Sciagurato! (brandendo le armi)
ZAMPA Su leggi! (con baldanza ad Alfonso
ALF. La man del Vicerè!
« Seguir la mia bandiera,
» Or che col Turco sto per guerreggiar,
« Zampa desìa coi prodi suoi corsar?
« Accetti e gli prometto grazia intera. »
(commozione generale)
« Egli accorra coi suoi,
« Pugni lotte da eroi,
« L' asta per guida avrà
« Che combattuta egli ha.

« A tal prezzo, perdon dal prence avrà,
« Ei l' ottenga dal ciel...

ZAMPA Ciò mi riguarda.

ALF. Ho letto io ben?

DAN. (con gioia) La scena muta aspetto.

ZAMPA (ai suoi)
Del mio poter può alcuno or dubitar? (al popolo)
Or ogni tema sia da te bandita!
Zampa, il corsaro, che innanzi ti sta,
Sin da quest' ora consacra sua vita
A difender tuoi giorni e la tua libertà!

CORO Onor! onor al nostro difensor!
Cessan gli allarmi,
Mercè vostr' armi,
A noi la pace vien promessa ancor.

ALF. Ahi! qual dolor
Mi strazia il cor!
Tutto aumenta i fieri allarmi,
Solo il vederlo accresce il mio furor.

CAMILLA, RITA, DANDOLO
Ahi! qual dolor
Mi strazia il cor!
Nel mesto sen s' accrescono gli allarmi.
Come, come calmar il suo furor!

ALF. (furibondo)
Ch' io mi batta con lui, con uom che disonora!
Giammai!

CAM. (tremante) Oh ciel!

ALF. E tu, Camilla, e tu,
Chè più t' indugi ancora?
Oserai tu trarre seco all' altar?

ZAMPA Andiam! (prendendo per mano Camilla)

ALF. (a Camilla) Orror! orror!

CAM. Alfonso!

ZAMPA E il genitor (piano a Camilla)
Tuttora è in mio poter!

CAM. (dandogli la mano)
Non sarà ch' io fallisca al mio dover.

(Le porte della cappella si aprono e lasciano scorgere l'interno, rischiarato per la cerimonia. Il Vescovo e i Sacerdoti in abiti pontificali sono sull' altare. I Soldati presentano le armi; il popolo e le donne si mettono in ginocchio, mentre l'organo intuona un canto religioso. Zampa e Camilla, vacillante, salgono il peristilio; mentre stanno per inginocchiarsi all'ingresso della cappella, Zampa crede rivedere la statua e si allontana atterrito. - Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## Camera di Camilla.

A sinistra una ricca portiera conduce all'alcova: vicino un gran verone.
A destra una porta.

### SCENA PRIMA.

**Camilla**, *sola*.

Un sogno il mio non è? Zampa m'è sposo,
Di cui mi basta ad atterrirmi un guardo;
Ma salvo è il padre almen! Misero Alfonso,
E ignori forse ancor, nè forse mai
Saprai l'orror del sacrificio mio!

(si ode il ritornello di un mandolino)

Che ascolto! è il triste canto
Che nel tempo felice
Noi sciogliEvam nell'estasi del pianto!

ALF. (dal di fuori)

Dove vai, bel gondoliero?
- Vêr la sponda ignota viaggio,
Che ospital non ha un sentier
Profanato il vil servaggio.
Abbi l'ultimo addio,
Bel nido mio,
Dolce suolo natìo!
Più mai non torneran
I bei giorni d'amor, i dolci dì!

CAM. (parlando) È la sua voce... quale imprudenza!

(si accosta al verone

ALF. (c. s.) Parla piano, o gondoliero...
Odi! buffa la tempesta,
Fa, siccome fa il nocchiero...
È un naufragio che s'appresta.
Abbi l'ultimo addio,
Su l'altra sponda
Il gioir ti risponda!
Per me l'amor finì,
Ogni gioia d'amor con altri dì.

*a 2.*

CAM. Non gravar il mio martir
Col dolor, che ogni altro avanza;
Presso a me mi fai soffrir,
Nel tornarmi a la speranza.
Dunque addio, diletto mio,
Mio sol ben, mio sol desìo!
Dei nostri amor ogni lampo svanì
Coi cari dì.

ALF. Se degg'io di qua partir,
Il mio duolo ogni altro avanza.
Ma un sospir e un sovvenir
In me avvivan la speranza.
Dunque addio, bell' angiol mio!
E tu pur, bel suol natio!
Ogni luce d' amor, ahimè! svanì
Coi cari dì.

(Camilla si allontana dal verone col capo tra le mani ed entra nell' oratorio; Alfonso, travestito da marinaio, scavalca nello stesso momento la balaustra)

## SCENA II.

**Alfonso** *e* **Coro** *esterno.*

ALF. Tutto dunque finì! Cielo! che ascolto!

CORO *esterno* Velo profondo
Oscura il mondo
E sveglia il cor.
Propizie l' ore
Son del sopore
Agli amator!

E scampo più non v' ha! sia salvo almeno
L' onore di Camilla.

(corre al poggiuolo, ove rimane nascosto dalle tappezzerie; l'uscio del fondo a destra si apre; entrano Zampa e Daniele, scortati da marinai che portano fiaccole. Costoro ad un cenno di Zampa si ritirano)

## SCENA III.

**Alfonso,** *nascosto,* **Zampa, Daniele.**

DAN. Dunque in porto noi siam! il nido invero
Seducente mi par... pur, quanto a me,
Capitan, vo' ritrarmi ad altra vita.

ZAMPA Mi vuoi lasciar?
DAN. Padron mio, perdonate!
Ma... quelle statue in moto
Che van su e giù... poichè mi par vi sia
Comparsa ancor del tempio sulla soglia!
ZAMPA Ah! detto pur t' avea di non fiatar...
DAN. Scusate, capitano...
Ma quell' ordine a noi trasmesso or or...
ZAMPA Ebben! Lo si eseguì? Da te non altro
Io vo' saper!
DAN. È in mar, messa in frantumi...
Ma... il credereste? nel momento istesso
Il vulcan divampò...
ZAMPA Sciocco! non vedi
Che prodigî dovunque...
DAN. Oh vi potesse
Toccare il cielo! in quanto a me, scusatemi,
Sin d' or prendo licenza...
ZAMPA Vuoi tu celiar?
DAN. No - trovato ho mia moglie
E vado a far con essa penitenza. (esce)
ZAMPA Buona fortuna! a star con questo scemo
C' è da perder la testa... (volgendosi)
Ah! ma chi vedo!

## SCENA IV.

**Zampa, Camilla,** *indi* **Alfonso** *e i Marinai ancora sotto le vesti di signori.*

ZAMPA Perchè tremi così, dolce amor mio?
(vorrebbe prenderle la mano; Camilla la ritrae)
CAM. A voi rammento una promessa sacra. (gravemente)
Non giuraste concedermi la grazia
Che prima chiesta avessi?
ZAMPA Ebben?
CAM. Vi chiedo
Di finire in un chiostro i giorni miei.
ZAMPA Divino il tuo pensier. Forse t' ispira
Dispregio il nome mio... sappi che un altro

Ten posso dare e illustre più... Contessa
Sei tu di Monza...
ALF. (avanzandosi, da sè) Oh ciel! lui, mio fratello!
(getta via il pugnale)
CORO I conti far omai dèi tu con Dio!
ZAMPA Sia tolto al guardo mio!
ALF. Sorviver posso a tanto lutto mio! (a Camilla)
Addio! per sempre, addio!
(vien tratto fuori dai seguaci di Zampa. Costui chiude l'uscio)

## SCENA V.

### Camilla, Zampa.

(Camilla cerca di raccogliere le sue idee e volge sguardi inquieti intorno a sè)

ZAMPA Deh! torna, torna in te!
Perchè tremar, se a' piedi tuoi t'imploro
D'un guardo sol la celestial mercè?
Del tuo terror cagion, mio ben, non v'è!
Fia legge solo d'adorarti a me.
Negli occhi tuoi scintilla amica
Calmar al fin può il mio dolor;
Qui tutto par che parli e dica:
È là il gioir, è là l'amor.
CAM. Ove sono? gran Dio! lontan da me! (tornando in sè)
ZAMPA Qual v'ha cagion del tuo terrore?
A' piedi tuoi tremante io sto.
Guardar a me t'ispira orrore?
Il sacro anel dato io non t'ho?
CAM. Pietà, signor, del mio terrore!
Fuggir degg'io, fuggir di qua.
Al pianto mio sì gran favore
Un nobil cor negar potrà?

*a 2.*

ZAMPA Qual beltà! qual incanto!
Quel dolor, quel suo pianto
Ravvivan dolci ardor!

CAM. Deh! pietà del mio schianto!
Può l' eccesso del pianto
Dar la gioia ad un cor?
ZAMPA Ahi! comandar io mai potrei
Al sen acceso innocuo gel?
Quando il mistero a' sensi miei
Fa balenar gioie di ciel?
CAM. Ahi! tutto accresce il mio terror crudel!
ZAMPA Già l' ora, l' ora avanza,
Non è lontano il dì...
Dolcissima speranza
Quest' anima rapì.
CAM. Tradir potreste un infelice? (sempre più costernata,
ZAMPA Così parlar omai non lice...
CAM. Il giuro vostro deggio reclamar...
ZAMPA Io non ne fei che un solo... te sola e sempre amar.
CAM. Un motto, un solo ancor! (fuori di sè)
ZAMPA Deh! cedi a tanto amor!
CAM. (cadendogli ai piedi)
Ah! niun soccorso a me rimane allor!
ZAMPA Qual beltà! qual incanto!
Quel dolor, quel suo pianto
Ravvivan dolci ardor!
CAM. Deh! pietà del mio schianto!
Può l'eccesso del pianto
Dar la gioia ad un cor? (rialzandosi con forza)
Più nulla vi commuove? ahi certo quegli,
Di cui l'alma insensibile, crudele
Trasse a morir Alice di Manfredi,
Non può sentir pietà.
ZAMPA (colpito) Che ascolto! Alice!
Quel nome ancor!
CAM. Sia questo il tuo supplizio.
ZAMPA Al braccio mio niuno involarti può.
CAM. Oh ciel! fuggir! ma dove?
(corre verso l'inginocchiatoio, siccome ad ultimo rifugio)

ZAMPA (correndo a chiudere tutti gli usci) È tutto vano!
In man mi dèi cader...
Tel dissi già... mi devi appartener!

(La lampada si spegne, le cortine dell'alcova si chiudono, quasi fossero sospinte da un colpo di vento. Zampa si slancia verso Camilla; ma costei è scomparsa: Zampa crede di vedere al posto di Camilla, la statua di Alice che lo minaccia: questa nuova apparizione, causata dalla sola di lui immaginazione, lo colpisce di indicibile terrore).

## SCENA ULTIMA.

### **Zampa,** *la Statua, Coro.*

ZAMPA Camilla! Ciel! di gelo è questa mano...
Orror! è dessa! lasciami!

(tenta di ferirla col pugnale, ma non colpisce che il vuoto)

Gran Dio!
Il mio pugnal s'è su quel marmo franto,
Terribile martoro!
Alice, Alice! perdonami! io moro!

(Scrosci violenti di folgori. Zampa manda un grido terribile e cade fulminato da sincope)

(Una parte del palazzo scompare. Si scorge nel fondo, su la riva del mare, la statua di Alice, ritornata sul suo piedestallo e circondata da tutta la gente del paese che le si inginocchia davanti. Più lontano, Camilla, sostenuta da Alfonso e circondata dalle sue donne, disposte a gruppi sugli scogli. Una barca, che reca Lugano, s'accosta alla riva: si ode gridare: PADRE MIO!... CAMILLA!... Il cielo si rischiara; torna a far giorno. Camilla è in ginocchio', con le mani tese verso Lugano)

CORO (ai piedi della Statua, riprendendo la preghiera dell'atto primo)

Deh! ci scampa dal rio fato,
Santa Alice, in tua mercè!
Pregheremo Iddio per te!

(La tela cala mentre Lugano stringe Camilla ed Alfonso tra le sue braccia).

FINE.

# EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

# GIUSEPPE VERDI

## 1.ª SERIE

## OPERE COMPLETE, in-8

| | Canto e Pianoforte | Pianoforte solo |
|---|---|---|
| | PREZZI NETTI | |
| OBERTO CONTE DI S. BONIFACIO . Fr. | 3. 50 | 1. 50 |
| IL FINTO STANISLAO . . . . . . . . » | 4. 25 | 2. — |
| NABUCODONOSOR . . . . . . . . . . » | 3. 50 | 1. 50 |
| I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA » | 4. — | 1. 50 |
| ERNANI . . . . . . . . . . . . . . » | 4. — | 2. — |
| I DUE FOSCARI . . . . . . . . . . » | 3. 50 | 1. 50 |
| GIOVANNA D'ARCO . . . . . . . . » | 3. 50 | 1. 50 |
| ALZIRA . . . . . . . . . . . . . . » | 3. 50 | 1. 50 |
| ATTILA . . . . . . . . . . . . . . » | 3. 50 | 1. 50 |
| I MASNADIERI . . . . . . . . . . » | 3. 50 | 1. 50 |
| IL CORSARO . . . . . . . . . . . . » | 3. — | 1. 50 |
| LA BATTAGLIA DI LEGNANO . . . » | 3. 50 | 1. 50 |
| LUISA MILLER . . . . . . . . . . » | 3. 50 | 1. 50 |
| RIGOLETTO . . . . . . . . . . . . » | 5. — | 2. 50 |
| IL TROVATORE . . . . . . . . . . » | 5. — | 2. 50 |
| LA TRAVIATA . . . . . . . . . . . » | 5. — | 2. 50 |
| I VESPRI SICILIANI . . . . . . . » | 5. — | 3. — |
| AROLDO . . . . . . . . . . . . . . » | 4. — | 1. 50 |
| UN BALLO IN MASCHERA . . . . . » | 5. — | 2. 50 |

| | | CANTO E PIANOFORTE | PIANOFORTE SOLO | |
|---|---|---|---|---|
| Franco di porto nel Regno . . . . . | Ogni Volume: | Cent. 50 - | Cent. 30 | IN PIÙ |
| Franco di porto nell'Unione Postale | » » | Fr. 1 — | » 60 | |

Editori-Proprietarî - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietarî

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

# EDIZIONE POPOLARE
DELLE OPERE DI
# R. WAGNER

## OPERE COMPLETE IN-8.

| | | Canto e Pianoforte | Pianoforte solo |
|---|---|---|---|
| | | PREZZI NETTI | |
| PRIMA SERIE. | | | |
| Rienzi | Fr. | 6 — | 3 — |
| Il Vascello Fantasma | » | 6 — | 4 — |
| Tannhäuser | » | 6 — | 3 — |
| Lohengrin | » | 6 — | 3 — |
| Tristano e Isotta | » | 6 — | 4 — |
| SECONDA SERIE. | | | |
| I Maestri Cantori di Norimberga | » | 12 — | 8 — |
| L'Oro del Reno | » | 10 — | 6 — |
| La Walkiria | » | 10 — | 6 — |
| Sigfrido | » | 10 — | 6 — |
| Il Crepuscolo degli Dei | » | 12 — | 8 — |
| Parsifal | » | 10 — | 6 — |

Ogni Volume franco di porto nel Regno
Canto e Pianoforte: Cent. 50 — Pianoforte solo: Cent. 30 in più.

— *EDIZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA* —
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO